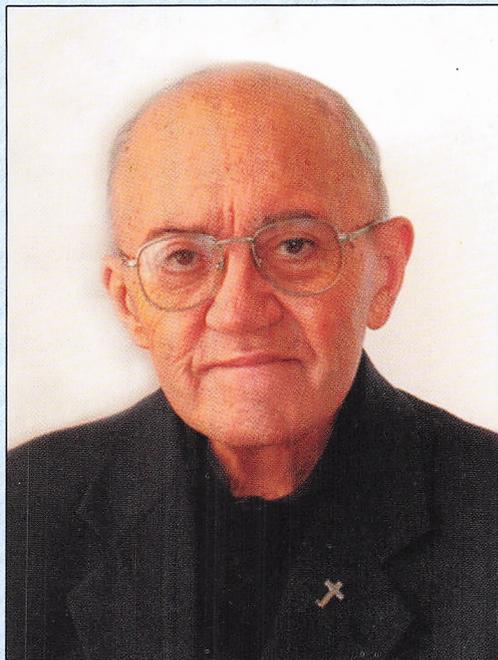


PARROCCHIA S. CUORE SALESIANI

Via Appia,195 - BRINDISI

Carissimi Confratelli,

nel tardo pomeriggio del 10 dicembre festa della Madonna di Loreto circondato dai confratelli della Comunità e da un folto gruppo di parrochiani è stato chiamato alla casa del Padre il confratello



Don QUIRICO TERRULI

all'età di 82 anni, 63 di professione e 53 di sacerdozio.

Da circa un anno soffriva per ulcere alle gambe che non riuscivano a guarire e parecchi altri disturbi; nonostante le diverse cure rimaneva dolorante e mortificato di non poter espletare a pieno i suoi compiti. In queste ultime settimane, visto l'aggravarsi della situazione generale si è dovuto convincerlo al ricovero in ospedale per diversi accertamenti del caso. Malgrado le attenzioni dei medici, come si pensava, la sua salute è precipitata sì da decidere il ritorno in comunità dalla quale non avrebbe mai voluto allontanarsi.

Qui negli ultimi giorni, circondato dalle attenzioni dei confratelli, di amici e collaboratori della Comunità, duramente provato per le sofferenze e in uno stato quasi comatoso, a cui nulla potevano neppure i medicinali, è spirato placidamente ed in silenzio.

Nato il 14 giugno del 1922 da Pietro e Vitantonio Crescenza a Cisternino (BR), ha ereditato da questa terra l'amore al lavoro, il senso pratico della vita, uno stile semplice e cordiale nei rapporti con le persone e soprattutto un grande amore al Signore. La presenza dei salesiani nella ridente cittadina della Valle d'Itria gli ha ben presto comunicato un grande amore anche a D. Bosco. Giustamente don Martinelli, già ispettore di questa Ispettorìa e già consigliere generale della Famiglia salesiana, ricordandolo ha voluto delineare sinteticamente la sua vita, scrivendo: «Non credo sia una esagerazione: Brindisi, parrocchia salesiana, perde un punto di riferimento, riconosciuto e stimato, simpatico e ricco di umanità e spiritualità.

Non intendo tracciare un profilo del confratello: sarebbe un momento non opportuno. Quello che desidero richiamare è un semplice aspetto della sua realtà: *ha amato D. Bosco come ha amato Cisternino; si è sentito legato a D. Bosco come si è sentito legato a Cisternino*».

Rimasto orfano del papà ha trascorso i primi anni con una sua zia, che lo ha accolto affettuosamente come un figlio, per cui ha vissuto tutta l'infanzia con i cugini. Sovrastando le difficoltà economiche al suo desiderio di essere sacerdote, ha offerto con semplicità la sua soluzione: «Andrò dai salesiani e poi partirò in Missione». In missione non ci andrà mai, ma vivrà da missionario e da apostolo per gli ultimi, i più poveri.

Dopo aver vissuto il periodo di preparazione salesiana nel noviziato di Portici (1939), ha emesso la Professione religiosa il 16 agosto 1940. Trasferitosi poi per i suoi studi a Lanuvio, vi è rimasto fino al 1942, quando l'obbedienza lo ha inviato per l'esperienza educativa del tirocinio presso la Comunità di Corigliano d'Otranto, ove è rimasto per tre anni fino al 1945.

Per gli studi teologici fu destinato a Roma, ma vi rimase soltanto un anno; poi l'Ispettore lo inviò alla studentato di Catania e di S. Gregorio. Qui ha ricevuto gli ordini del diaconato (02/01/1949) e del presbiterato per le mani di Mons. Patanè (11/06/1949).

Varie Comunità dell'Ispettorato lo hanno avuto con compiti e ruoli diversi: Andria (1949-1951; 1953-1957) come aiuto dell'Oratorio, ove ha promosso fraternamente le vocazioni sacerdotali, fra le tante quella di chi scrive questa lettera; Corigliano d'Otranto (1951-1953; 1961-1963) come catechista o consigliere scolastico; Taranto (1957-1958), Bova Marina (1958-1958), Lecce (1959-1960), Manduria (1960-1961), Ostuni (1964-1965), Venosa (1965-1966), S. Severo (1966-1968), pronto sempre a farsi avanti per sostituire, offrire disponibilità al servizio, mettendo a frutto i suoi doni.

Per ultimo, dopo un breve periodo a Taranto (1968-1969) e a Cerignola (1969-1971) come aiuto in Parrocchia, l'obbedienza lo ha mandato come viceparroco e organista in questa Comunità parrocchiale di Brindisi, ove è rimasto fino al termine della vita (1971-2003).

Le esequie, presiedute dal Sig. Ispettore Don Franco Gallone, cui hanno partecipato i confratelli della Comunità vicine e non e diversi sacerdoti del clero diocesano, riconoscenti per aver goduto della piena e totale disponibilità nel ministero della Riconciliazione, si sono svolte alla presenza di numerosi fedeli. I parrocchiani hanno voluto manifestargli per l'ultima volta la loro gratitudine e testimoniare l'amicizia che li univa affettuosamente a don Quirico, in cui avevano riconosciuto un padre e un amico accogliente, sostando in preghiera nella camera ardente allestita per più giorni nella nostra Opera.

Ecco come alcuni hanno voluto ricordarlo. «Don Quirico mi ha visto crescere, - scriveva Lucia - ha veramente guidato i miei passi. E' stato un amico, un padre un confidente per qualsiasi problema. Correvo al suo cuore e la sua disponibilità e semplicità smisurata ascoltavano ogni mia parola e con le mie mani nelle sue mi congedava trasmettendomi una pace infinita colma di serenità. Per aiutarmi a vivere

meglio la mia vita “provata” mi regalava a volte qualche libro da leggere come se volesse vegliare su di me anche a casa.

...Sua maestra la Mamma celeste. Me la indicava sempre come Mamma vera che mai, dico mai, avrebbe abbandonato nessuno di noi.

Mi diceva sempre di guardarla ogni qualvolta il mio cuore fosse turbato...

Non ci sono parole, don Quirico, per dirti grazie della tua disponibilità all'ascolto, per il pensiero che hai tenuto per me. Mi hai preso per mano facendomi crescere con i sani principi cristiani. Nell'Opera salesiana hai abbondantemente seminato le tue doti. D'ora in poi, quando avrò bisogno di te, mi basterà entrarci dentro, aspettare che i semi germoglino e mentre percorrerò la mia strada possa vedere i tuoi occhi che, “sopra gli occhiali” benevoli, mi sorridono dal cielo».

Gli stessi giovani della Comunità lo hanno sempre avvicinato con serenità e simpatia, anche nei giorni della sua malattia. A nome di tanti giovani, avvicinati in questi 30 anni di permanenza a Brindisi, ecco come si esprime Giuseppe:

«Era un uomo semplice, schietto, limpido. La sua presenza in cortile era data dalla luce dello ufficio nel quale si aggirava all'interno; non potevi non notarlo: andavi a servire messa e c'era lui ad accoglierti, a sorriderti a scherzare, lo rivedevi quando andavi al catechismo, alle volte assistevi alle sue omelie, semplici ma forti e pronunciate con fede. Lo ascoltavi mentre suonava l'organo, invisibile dietro le canne. Giocavi con i mille ninnoli che aveva in quell'ufficio, per la vendita missionaria. Osservavi quel suo fare da formica operosa: prendeva le provviste che la gente portava e le riponeva da parte ...non per l'inverno.

Oggi mi ritrovo non più piccolo ma cresciuto e mi accorgo che la tua presenza mi ha fatto compagnia negli anni in cui la luce del tuo ufficio, don Quirico, ha significato qualcosa: non potevo non notare la tua ombra che si muoveva nell'ufficio, né tanto meno le ombre che entravano a mani vuote e ne uscivano a mani piene. Quell'ombra era l'ombra di un uomo: un grande uomo, caparbio, paziente, umile! Era l'ombra di un prete: uno di quelli che si sporcano le mani...quell'ombra era la tua!

Quell'ufficio era una porta, una porta che ti trasportava nel mondo della carità, della gratuità, un ascensore che portava dritto in cielo. Quell'ufficio era una strada e tu silenziosamente con la tua vita ce l'hai sempre indicata... GRAZIE!».

Ecco come lo rievoca un papà e amico carissimo: "Carissimo D. Quirico nelle tue omelie indicavi con parole semplici e concrete la via della santità.

Nel sacramento della confessione esortavi a superare inveterati limiti, riportando esempi tratti dalla vita dei santi e – scusandoti di osare tanto dalla tua vita personale.

Hai detto parole di speranza a chi era nel lutto e hai esortato a comportamenti rispettosi quanti non sapevano riconoscere la solennità del momento della morte.

Hai mostrato a giovani genitori che il loro figliolo aveva la dignità di figlio di Dio.

La malattia ti ha fatto ripetere: «completo nel mio corpo ciò che manca alle sofferenze di Cristo». Spero che abbia avuto la consolazione di sentire il Signore che ti invitava «Vieni servo buono e fedele!».

Francesco, un giovane confratello che ha avuto l'opportunità di conoscerlo da vicino nell'anno di permanenza in questa Comunità, concludeva il suo messaggio dicendo: «Don Quirico parlava più con tante situazione di vita che con le parole. La giovialità, la saggezza, la serenità avevano nel silenzio la loro sorgente. Affidava tutto a Dio nel silenzio, sicuro di non restare deluso. Ecco la cosa più preziosa di Don Quirico».

Da ultimo don Roberto, già direttore di questa Opera, dopo aver ricordato un «Don Quirico dalla vasta e diffusa aneddotica», presenta un «Don Quirico da raccontare, anzi da custodire nel silenzio». «Don Quirico era la fontana del villaggio. Andavi perché sapevi che c'era. Portavi, carico di speranza, le tue anfore vuote, screpolate, lesionate e gliele presentavi. E lui te le riempiva, senza che quasi te ne accorgessi, goccia dopo goccia. Versava acqua limpida, dal gusto semplice, scevro da ogni sofisticazione spiritualistica, dissetante. E te ne andavi rinfrancato con i tuoi recipienti abbondantemente tracimanti. Non ti chiedevi neppure da dove la fontana del villaggio attingesse l'acqua, tanto ti appariva naturale quella perpetua provvigione. Ma a ben pensarci, non puoi non confessare, stupito e ammirato, che la sorgente era la sua vita interiore, incanalata in solchi profondi: fede solida e devozione affettuosa».

Cari confratelli, con la scomparsa di don Quirico questa Comunità ha perso veramente tanto. Mentre operava da «eterno secondo» in tutto quello che la Comunità programmava, sempre la qualità dei suoi interventi e la semplicità del suo consiglio ne faceva apprezzare l'originalità e il suo essere «primo della classe».

Affidiamo al Signore della gioia la sua persona. Certamente la sofferenza, che ha segnato in modo particolare gli ultimi giorni della sua vita, l'avrà purificato da ogni fragilità.

Tuttavia ricordiamolo nella preghiera, affinché il Signore della vita, accogliendolo con sé, lo ricompensi per la testimonianza offertaci e ottenga per la Chiesa e per la Congregazione molte sante vocazioni.

Brindisi, 24 dicembre 2003

d. Raffaele Ieva e Confratelli

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Quirico TERRULI

Nato a Cisternino il 14.06.1922

Morto a Brindisi il 10.12.2003

a 82 anni di età; 63 di professione religiosa e 53 di sacerdozio.